

Missione speranza



Ieri notte, sulla spiaggia di Mogadiscio i primi marines I capi dei clan promettono di far evacuare le loro milizie Delio Barberis, tecnico dell'Unicef, catturato e rilasciato Risentimenti per l'Italia dell'epoca coloniale e dell'era Craxi

«Benvenuti amici americani»

Abbracci e foto di gruppo: lo sbarco è iniziato così

I primi marines sono sbarcati, ieri notte sulla spiaggia di Mogadiscio davanti alle telecamere. Foto di gruppo estrette di mano con i caschi blu già accampati. In mattinata il grosso delle truppe prenderà possesso dell'aeroporto e del porto navale della città. Ali Mahdi e Aidid si sono impegnati a evacuare milizie e armi dalle aree vicine. Un tecnico italiano Unicef, Delio Barberis, «arrestato» per 24 ore da sedicenti investigatori del gruppo di Aidid

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

MOGADISCIO - Usa. Waa... (The text continues with a detailed account of the military operations and the political situation in Mogadiscio, mentioning the arrival of US Marines and the actions of clan leaders Ali Mahdi and Aidid.)

... (Continuation of the report from Mogadiscio, focusing on the interactions between the different factions and the role of international observers like UNICEF.)



Un marine appena sbarcato a Mogadiscio corre sulla spiaggia assediato da fotografi e cineoperatori accorsi per immortalare l'inizio dell'operazione «Speranza». Sopra: un aereo di aiuti. Sotto: una troupe americana

Tentazioni libanesi nei clan spodestati

MARCELLA EMILIANI

Il rapporto di Delio Barberis, alla vigilia dello sbarco dei marines in Somalia, ha tutta l'aria di un messaggio malizioso. Si ripete il «straniero» un italiano non è solo in primo luogo per assumere il proprio peso specifico politico o in secondo luogo per avere chi di dovere sui metodi che potranno essere usati per contrastare l'operato dell'Armata della bontà e l'argata Onu. Il rapporto è stato rivisto dai miliziani del Congresso somalo unito del generale Farax Aidid con la giusta ironia che Barberis è stato colto in flagrante delittuoso. Barberis non è un «straniero» ma un «libanese» che ha fatto il suo lavoro per anni in Somalia. Il suo nome è stato usato per il reclutamento di Barre, molti dei signori della guerra sono il problema visto in un'attuale situazione somala non è diverso questo. L'impressione è piuttosto che la presenza di un «libanese» nel passato regime si è diventata lo scudo per coprire i regolamenti di conti tra le varie fazioni in armi e per questo una «resistenza» all'operato delle truppe Onu è facilmente visto che proprio lì ha la sua sede una delle più importanti organizzazioni di liberazione del popolo somalo. Si dice che Barberis fortunatamente è stato liberato ma quello che comunque preoccupa è l'indignazione «libanese» che certe forze armate somale sembrano voler imboccare un indirizzo che come si è visto è il fatto di acquistare rapimenti o comunque clamorose azioni dimostrative. Gli Hezbollah in segno di

possibilità di una clamorosa conciliazione. Fra Aidid e Ali Mahdi il quale l'altro giorno si era detto pronto ad incontrare il rivale «Aidid» dice Awale - un incontro l'ha già proposto sin dal 2 novembre ed è tutto pronto a farlo in qualunque momento. Mogadiscio dunque con crescente impazienza attende lo sbarco. Mezzo milione di persone in città, circa della gente che popolava la capitale prima che precipitasse nel vortice di odio e di violenza in cui si agognavano guarda il grande avvenimento che potrebbe riportarla in vita. Il «ma le minacce» così gli uomini di finiscono la difficile missione di pace in uniforme blu che si altera oggi all'alba. Si parla peraltro di manifestazioni popolari di gioia che più o meno spontaneamente potrebbero esplodere nelle vie ove fino a ieri scorrazzavano milizie «somale» (banditi) e dove fino a pochi giorni fa si sparava e si uccideva. Vicchi in molti quartieri a Bakara Sima e altrove non sembrano più tali perché le case abitate sono murate e i portati sbarrati. Le finestre sono grandi vetri aperti su nulla. I balconi e i edifici scoperti non è spettacolo raro.

Mogadiscio era nota per l'immensa distesa di costruzioni in basso, uno o due piani. Ora l'effetto di insieme è quello di una landa piatta su cui i resti delle case si ergono a volte quasi come intralci al cammino. Tra le macerie sui marciapiedi in mezzo ai piazzoli di terra e sassi una moltitudine di ripari in legno o lamiera che difende dai raggi del sole e dall'umidità. Dai piedi di terra si vedono i resti di edifici in cemento e di altri edifici in mattoni. Il suo addetto alle relazioni esterne, Moghameh di Awale ha aggiunto che se qualche rifiuto di evacuare i rifugiati di due punti stabili per lo sbarco e i rifugiati in controllo alle vicine città di Haddad e di Haddad. Questo è un punto di controllo che è in controllo alle vicine città di Haddad e di Haddad.

Addio ai «Moorian» bambini assassini

... (The text discusses the impact of the conflict on children, specifically mentioning the 'Moorian' children and the role of UNICEF in their rescue and care.)

... (Continuation of the report on children, focusing on the challenges of providing care and education in a conflict zone.)

Il Pentagono esorta i reparti scelti a non farsi prendere dalle emozioni «Laggiù vedrete scene terribili Ma siete marines, non piangete»

Sbarcano i marines con bandiera Usa e non Onu in spettacolare diretta tv. Sono arrivati sino ai denti per non correre rischi. Hanno un ordine preciso: Non scoppiate a piangere qualunque cosa vediate. I signori della guerra sono stati avvertiti: «Non vogliamo veder gente armata in giro, così evitiamo incidenti». Anche agli operatori dell'Onu è stato chiesto di restare dentro casa per un paio di giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
STIEGMUND GIBBERG

NEW YORK - È il primo ad essere stato non piangere. È un ordine. Molti sono veterani. Hanno già combattuto in Golfo, in Panama, in Somalia. Ma in un'operazione di questo tipo non si può piangere. «Laggiù vedrete scene terribili», dicono i generali. «Non scoppiate a piangere qualunque cosa vediate». I signori della guerra sono stati avvertiti: «Non vogliamo veder gente armata in giro, così evitiamo incidenti». Anche agli operatori dell'Onu è stato chiesto di restare dentro casa per un paio di giorni.

... (The text continues with the Pentagon's instructions to the elite units, emphasizing the need for discipline and focus during the operation.)

... (Continuation of the report on the Pentagon's stance, highlighting the military's perspective on the situation and the importance of maintaining order.)



... (The text describes the logistical challenges and the role of military units in providing support and medical aid during the operation.)

Discussione in Parlamento poi il via alla missione L'Italia in partenza Domani salpano 5 navi

TONI FONTANA

ROMA - Un rapido passaggio in Parlamento per la partenza di una missione in Somalia. Il ministro della Difesa, Antonio Di Pietro, ha annunciato che le cinque navi della missione salpano domani. La missione sarà composta da 1.500 uomini e 500 tonnellate di aiuti. Le navi sono: il cacciatorpediniere «Giulio Cesare», il sommergibile «Grecia», il cacciatorpediniere «San Marco», il cacciatorpediniere «San Giustino» e il cacciatorpediniere «San Marco». Le navi sono dirette a Mogadiscio per il rifornimento delle truppe e per il trasporto degli aiuti. La missione sarà coordinata dal generale Antonio Di Pietro.